Lunedì 5 Ottobre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
[illegible]

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV. - N. 238.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL TRATTATO ITALO-TUNISINO

L'*Opinione* pubblica in un supplemento il testo dei trattati tunisini. Il testo occupa parecchie colonne. I trattati sono fatti dal presidente della repubblica a nome proprio, e del bey di Tunisi.

E' notevole il protocollo aggiuntivo, col quale viene riconosciuto lo *statu quo* delle scuole e dell'ospedale italiano, ma vengono sottoposti a sorveglianza per quanto riguarda l'igiene, l'ordine pubblico, e l'applicazione delle leggi di pubblica sicurezza.

Similmente viene mantenuta la personalità giuridica delle associazioni e delle istituzioni attualmente esistenti in Tunisia, le quali si considerano già in possesso dell'autorizzazione legale, ma la lista di queste associazioni e istituzioni, e gli atti e documenti costitutivi, si dovranno rimettere alle autorità locali nello spazio di sei mesi dall'applicazione del trattato.

Il primo sguardo generale al trattato provoca l'impressione che il testo sia meno favorevole all'Italia del sunto che ne fece l'*Agenzia Stefani*, specialmente per quanto riguarda la convenzione consolare.

Consta di 35 articoli, oltre al protocollo *aggiuntivo*, col quale si fissano le norme per la sua applicazione.

Il malcontento di un giornale ministeriale

Il *Don Chisciotte* dice essere spiacevole che il Gabinetto abbia mostrato rilasciatezza verso le autorità ecclesiastiche, non abbia restaurato il senso della pubblica moralità, abbia continuato gli arresti arbitrari in Sicilia, e non abbia chiarito i suoi intendimenti circa la politica finanziaria.

L'ultimo atto del Ministero che doveva instaurare le libertà costituzionali offese e violate da Crispi, è la proibizione all'on. Badaloni di tenere un discorso ai suoi elettori di Imola.

Frattanto ai clericali è permesso di proclamare nei loro congressi e nei loro giornali, che vogliono disfare l'Italia per darne una porzione al papa.

Qualche giornale ministeriale, — come il *Don Chisciotte* — ha almeno l'onestà di ricredersi; ma, certi minori servitorelli del Ministero continuano a bruciare il loro incenso avariato sotto il naso dell'on. Rudinì, sperando di avere propizio il nume nelle prossime elezioni.

Che allegro quarto d'ora per la politica italiana! Abbiamo un Gabinetto salito al potere sugli omeri del radicalismo compiacente, e che fa onore alla sua origine trescando coi clericali ed impedendo le manifestazioni dei liberali! E malgrado ciò (questo è il più buono!) una parte del radicalismo gli continua il suo appoggio!...

Ed è dalle bocche di questi spudorati commedianti che s'hanno da sentire ancora le invettive contro Crispi caduto!

Un giudizio sul partito clericale

Ecco il giudizio espresso da Enrico Panzacchi sui clericali nel discorso che seguì a quello dell'on. Giacomo Sani a Badia Polesine:

«... Quel partito pel quale la storia non ha alcuna maniera di ammaestramento; quel partito che in nome del paradiso futuro vuole avere per sè il paradiso presente, e della religione, della fede, fa strumento per illudere, per intimorire, per signoreggiare la plebe; fa nuovo catapulta per muovere all'assalto del grande edificio dell'unità della patria, costruito con tanto sangue e tanto sacrificio.

«Segnalo l'ultima e più subdola arma di questo partito che risale il capo, e, volgendosi al popolo, ai miseri, ai bisognosi, cerca di accalappiarli profittando delle strettezze e delle sventure, iniziando alla legge economica — rispettata perfino nel medio evo — alla legge del credito, di cui il medio evo non si è mai servito per farne una opinione o una condizione religiosa, e che ora è una religiosa simonia, nuova e triste simonia, la quale contamina l'aroma gentile della fede e dell'anima verso le idealità del cielo; simonia sciagurata e malvagia, che meriterebbe un altro Dante per essere flagellata. »

Le parole del Panzacchi furono salutate da una grandissima ovazione.

AFRICA

I prigionieri.

Roma 4 — Insieme ai nomi dei prigionieri pervennero al Governo lettere dell'ing. Ilg, il quale riferisce sui suoi colloqui con Menelik circa le trattative di pace. Gli elenchi dei prigionieri furono fatti con l'autorizzazione di Menelik. Ilg assicura il Governo che Nerazzini sarà ricevuto dal Negus con gli onori dovutigli, e fa prevedere prossima la liberazione dei prigionieri.

Roma 4 — Assicurasi che la pubblicazione dell'elenco dei sott'ufficiali, caporali e soldati prigionieri in Africa, prelude a notizie importanti relative alla liberazione dei prigionieri medesimi.

IN ORIENTE

Londra 4 — La *Morning Post* ha da Costantinopoli che, numerosi ricchi armeni, accusati di fornire denari ai rivoluzionari, furono arrestati.

Costantinopoli 4 — Le ambasciate ricevettero lettera dei comitati armeni usati, constatanti la continuazione della triste condizione degli armeni. E' fallita la speranza che l'intervento delle potenze provocherebbe almeno qualche palliativo. La lettera fa un nuovo appello alle ambasciate e protesta contro le voci assurde, che i comitati avrebbero intenzione di far saltare i palazzi delle ambasciate.

Parigi 4 — Notizie da Londra recano che in seguito al colloquio di Salisbury con lo Czar, l'accordo delle potenze di fronte alla Turchia è completo. L'Europa saprà indurre la Turchia a concedere le riforme necessarie.

In attesa dello Czar

Parigi 4 — I preparativi per le accoglienze allo Czar sono molto avanzati. Il presidente della Repubblica ieri nel pomeriggio percorse in carrozza i *boulevards* e le vie principali, dimostrando soddisfazione nel vedere il lavoro fatto. Sono già arrivati trecentomila forestieri.

Parigi 4 — L'*Evenement* conferma che, in seguito ad accordi colle polizie tedesca, inglese e italiana, la polizia francese condusse alla frontiera alcuni rifugiati politici anarchici e socialisti tedeschi e italiani; altri rimangono sotto la sorveglianza della polizia.

Inondazioni e temporali

Saluzzo 3 — Il Po è straripato ed ha prodotto gravi danni.

Reggio di Calabria 3 — Oggi sulla nostra città si è scatenato un violentissimo temporale.

Le vittime dell'aereonautica

Norderney 3 — Furono rinvenuti i cadaveri di tre ufficiali belgi, i quali, durante un'ascensione aereostatica, precipitarono dal pallone.

Il primo complotto contro lo Czar

Telegrammi da Londra recano che è stato scoperto a Pietroburgo un complotto nihilista, che è il primo dopo l'ascensione al trono di Nicolò II.

Sono state arrestate diciotto persone, fra cui parecchi cittadini assai rispettabili ed alcuni professori di università.

Sono state sequestrate oltre cento lettere che dimostrano come i cospiratori fossero d'intesa col comitato nihilista di Ginevra, dal quale erano provvisti *di fondi*.

Si dice che il numero degli affigliati nihilisti è cresciuto di più di mille e cinquecento, da quando le speranze, di riforma del giovane Czar rimasero deluse al tempo della sua incoronazione.

Il Congresso antimassonico di Trento

Come viene giudicato a Vienna.

La *N. F. Presse* publica su quest'argomento un interessante articolo, che vogliamo riassumere nello spazio che ci consente il nostro giornale.

«Fra i numerosi congressi — dice l'organo liberale viennese — dei quali abbiamo quest'autunno una vera fioritura, spicca stranamente quello di Trento, contro la massoneria. Negli altri congressi, in quello femminile, in quello degli amici della pace, in quello dei naturalisti, si combattè per idee atte a preparare un migliore avvenire. A Trento si cercò soltanto di far rinascere un passato già da lungo sepolto. Con gli altri congressi questo non ha di comune che il nome. Vi spira ancora l'aria di sepoltura delle carceri dell'inquisizione; vi si sente l'odor d'incendio dei roghi, sui quali s'abbruciavano le streghe.

Oltre trecento anni fa si riunì a Trento il rinomato concilio, che porta il nome della città.

Si trattava allora di soffocare in germe il protestantesimo, di arrestare il movimento della Riforma; e, mentre tutto sorgeva a nuova luce e nuova vita, il concilio si rinchiuse nelle oscurità del dogma, e scagliò contro le nuove idee la scomunica della Chiesa. Dopo diciotto anni il congresso si sciolse senza essere riuscito ad altro che a render più grave la scissura. Il cardinale di Lorena chiuse l'ultima seduta col grido: «*Siano maledetti tutti gli eretici!*» E a quel grido cantilenando di vescovi, di prelati, di sacerdoti, fecero eco: «*Maledetti! Maledetti!*» Questo tetro spirito che soffiò in tutto il concilio di Trento, animò anche l'odierno congresso. Esso incominciò dove il primo ha finito; un ritorno al sedicesimo secolo sullo scorcio del decimonono.

Perchè si vuole combattere i framassoni? Perchè, dicono i reazionari, la massoneria minaccia il trono e l'altare.

Quanto vi è di vero in tutto ciò? A coloro che non sono nè framassoni, nè antimassoni, questa *lega*, che ricorda gli antichi ordini cavallereschi, apparisce, nonostante le sue nobili e filantropiche aspirazioni, un resto del passato con tutta la sua inutile pompa di simboli e di misteri, che ricorda le grandi avventure di Don Chisciotte; un anacronismo, al pari del congresso di Trento. Ma, questo lo sanno tutti, la massoneria non ha mai costituito un pericolo per i sovrani. Il re e il principe ereditario di Danimarca, il re di Svezia, il principe di Galles, sono framassoni; e framassoni furono Guglielmo I di Germania e suo figlio Federico Guglielmo; e le logge massoniche annoverano ancora una lunga serie di teste coronate, che vi presero parte e vi occuparono alte cariche. E' ammissibile, dunque, che tanti re sieno stati affiliati ad una lega che tende ad atterrare i troni. E quello che s'è dimostrato per il trono, non può valere anche per la Chiesa, e il pericolo per la religione non sarà un semplice sogno della fantasia?

Bisogna proprio aver chiusi gli occhi per forza, rinunciare a tutti i più elementari dettami della logica, per credere come il congresso di Trento ad una simile contraddizione.

Ma quanto quest'adunanza sia cieca e sorda alla voce del progresso e della ragione, basta a provarlo l'animato discutere che si fa intorno al libro della famosa miss Vaughan; alle sue *rivelazioni*, che non sembrano cose di questo secolo e di questo mondo. Quando, si pensa che tra i *documenti* che presenta c'è uno scarabocchio che essa designa come la firma di un demonio dell'inferno, di nome Bitra, pare in verità di essere ricaduti nelle tenebre del medio evo! Questa persona, dato che esista veramente, non può essere che, o una sfrontata ingannatrice, od un'isterica, matura per l'ospedale dei pazzi.

Eppure, non pochi tra i membri del congresso di Trento hanno preso le sue *rivelazioni* come materiale per provare le relazioni che il diavolo mantiene con le logge massoniche, e hanno difeso a spada tratta la misteriosa miss e il suo libro.

La lotta contro la massoneria non sarebbe un gran danno se non servisse a gettare uno sguardo in quell'abisso di ignoranza, di superstizione, ch'è il clericalismo intransigente.

Oggi che nessuno più teme di manifestare apertamente le proprie idee, di combattere a viso scoperto per il progresso, il mistero in cui s'avvolge la massoneria non ha più nessuna ragione di esistere.

Ma fu triste compito di questo congresso antimassonico quello di mostrarci quanto grande, quanto spaventoso sia ancora l'ignoranza che regna nel mondo. *Senza di esso non avremmo forse saputo* mai quanto intere classi della popolazione siano ancora immerse nelle tenebre del medio evo; quanto poco manchi perchè si vedano rinnovarsi i processi per stregoneria e riaccendersi i roghi, e più di tutto a che grado d'inferiorità siano la coltura e l'intelligenza di buona parte del clero cattolico; di quel clero per il quale il suo partito reclama con sempre crescente insistenza il monopolio dell'educazione dei nostri figliuoli. »

Scrivono da Trento:

«A proposito della internazionalità del congresso, eccovi un po' di statistica, che vi garantisco esatta, anche perchè compilata assieme con due colleghi della stampa cattolica. Alla seduta di lunedì i congressisti erano circa 1000, così divisi: 100 Francesi, 60 Tedeschi, 20 Spagnuoli, 20 fra Portoghesi, Olandesi, Americani, Croati, ed 800 Italiani. Di questi circa 400 sono Trentini e gli altri regnicoli. Di questi 800 poi, circa 500 sono preti e 300 laici.

La nazionalità dei congressisti mi fa pensare alle coccarde portate in processione. Numerose erano le coccarde papaline bianco-gialle; furono permesse anche le cento coccarde dei Francesi; ma l'ultima coccarda italiana, che era attaccata alla bandiera d'una Società cattolica di Torino, venne fatta levare per ordine della polizia. »

NEL PAESE DEI MILIARDI

I cresi d'America.

L'America è il paese sbalorditoio: tutto vi assume proporzioni gigantesche: gli ardimenti dell'industria, lo sviluppo dei fenomeni sociali, la corruzione della vita pubblica, e l'incredibile slancio dell'iniziativa privata.

In quel nuovo mondo, dove tutti gli aspetti della vita appaiono, così, come veduti attraverso la lente di un potente microscopio, anche le fortune obbediscono a questa legge di ingrandimento, a questa legge di ipertrofia; ed i miliardi intrecciano una ridda sconosciuta nei nostri paesi, ove un nome solo personifica l'incarnazione moderna di Creso: il nome di Rothschild.

Il nome di codesti archetipi della plutocrazia ha ormai varcato le mille volte l'Oceano: e il casato dei Vanderbilt, dei Gould, dei Mackay si è fatto una notorietà anche in Europa. Ora non è senza interesse, anche per chi conta la sua sostanza in soldi e in lire, il conoscere taluni ragguagli su questa gente che ha fatto del milione la propria unità monetaria.

***

La prima caratteristica che si presenta è questa: al pari dei re della terra, così anche i *re dell'oro* hanno sentito il bisogno di fondare una dinastia. A che pro, pensano essi, ammucchiare tanti dollari, se poi debbono disperdersi alla prima divisione ereditaria?

Allo scopo di rimediare a questo inconveniente, i Vanderbilt, gli Astor, i Gould hanno ristabilito in casa loro il diritto di primogenitura e fondato dei veri maggioraschi. Il figlio primogenito eredita almeno due terzi della fortuna del padre. Presso i Gould nessun figlio può ammogliarsi senza il consenso degli altri: e nessuno, del pari, può legare una parte del proprio *patrimonio* ad altri che ai proprii discendenti.

Ma esaminiamo partitamente qualcuna delle principali « dinastie » di questi monarchi del milione o del miliardo.

Incominciamo dalla famiglia più nota, quella dei Vanderbilt.

Il commodoro Vanderbilt, fondatore della ricchezza della casa, nacque appunto un secolo fa. Egli non possedeva altro capitale iniziale che la fede nella propria stella. Fra i sei e i sedici anni riuscì ad economizzare 100 dollari, cioè 500 franchi. Con questa somma comperò un piccolo battello e intraprese il trasporto dei legumi a New York. A venti anni si ammogliò e continuò i suoi trasporti di legumi, mentre sua moglie apriva un piccolo albergo. Tre anni dopo i due coniugi possedevano 10,000 dollari; e la loro fortuna cresceva così rapidamente che, quando incominciò la guerra di secessione, Vanderbilt poteva offrire alla repubblica, senza alcun sacrificio, un piroscafo del valore di 800,000 dollari, cioè di quattro milioni di franchi.

A settant'anni, il commodoro aveva altrettanti milioni di dollari. Ma una nube offuscava il suo orizzonte domestico: il figlio primogenito sembrava un pigro, un disadatto, un buono a nulla. Perciò veniva tenuto come in esilio in una fattoria lontana e non se ne faceva mai parola con gli amici. Ma un giorno il vecchio milionario ebbe una sorpresa: in una speculazione quel dappoco, che aveva allora quarantatrè anni, faceva guadagnare a suo padre 600,000 dollari. Fu una consolazione ed una rivelazione. Dopo tre mesi il figlio esiliato era a capo dell'immensa fortuna paterna: otto anni dopo la morte del padre, egli ne aveva raddoppiato le ricchezze e lasciava ai suoi figli 200 milioni di dollari, un miliardo di franchi.

Questa sostanza si è ora più che raddoppiata ed oltrepassa i due miliardi; e si ammanta anche di beneficenza, perchè i Vanderbilt hanno largito oltre a 50 milioni in opere caritatevoli.

***

Un'altra dinastia di miliardari è quella degli Astor. Il *capo* di essa, John Jacob Astor, era figlio di un macellaio, che faceva commercio di pelliccie con gli Indiani. L'enorme aumento del valore dei terreni a Nuova York, in cui John Jacob aveva impiegato tutta la sua fortuna, moltiplicò questa in un modo straordinario; una speculazione sui fondi di Stato la raddoppiò; ed ora il pronipote di John Jacob Astor possiede la bellezza di due miliardi e cinquecento milioni di franchi.

Non sembra di vivere in un mondo fantastico, ove i dollari riddano come se fossero i minuscoli *reis* portoghesi?

Ai cresi dell'Ovest hanno riscontro i cresi della California. I costruttori della grande ferrovia del Pacifico, Leland Stanford, Crocker, Hopkins e Huntington ne assunsero la costruzione nel 1849, ciascuno per una quarta parte dell'impresa. Stanford diresse personalmente la costruzione di 530 miglia di ferrovia, che terminò in 293 giorni, benchè le spese abbiano toccato, per cento miglia, cento milioni di franchi. Ora questi «re delle ferrovie» posseggono un miliardo.

Fra essi il solo Leland Stanford si formò una famiglia: ne ebbe un solo figlio: questi gli morì, or sono dieci anni, ed allora, in memoria di lui, lo Stanford fondò un'Università. Fu un dono più che regale ch'ei fece alla sua città: poichè esso comprendeva, da principio, una tenuta stimata sei milioni di dollari. Più tardi Stanford vi aggiunse tante rendite equivalenti ad un capitale di 70 milioni di franchi; e, alla propria morte, legò altri dodici milioni. Ora poi, la sua vedova ha manifestato il proposito di lasciare a questa stessa Università anche i proprii averi, circa cinquanta milioni.

Quanti sono ormai, qui da noi, i ricchi che, o *in vita o morendo*, volgano una parte delle proprie sostanze in pro dei nostri istituti scientifici?

Ecco, invece un'altro americano, John Rockfeller, — uno dei cinque capi della Compagnia ferroviaria Standard Oil, i quali posseggono complessivamente tre miliardi di franchi — prendere sotto la propria protezione l'Università di Chicago e donarle la bella sommetta di 35 milioni.

Un milionario benefico, anzi, veramente virtuoso, fu J. Pierpont Morgan, che alla sua morte non lasciò che la modesta *fortuna* di cinquanta milioni di franchi. Causa di questa relativa scarsezza di milioni fu, non soltanto la sua probità severa, ma anche la sua inesauribile carità; oltre di che si sobbarcò volentieri ai sacrifici più gravi per sviluppare sulla piazza di Londra il credito delle Case americane. Di qui la

gratitudine dei suoi compatrioti, dei quali alcuni gliela vollero un giorno manifestare in un banchetto che andò segnalato per questo: che i commensali riunivano, tutti insieme, una sostanza superiore ai cinque miliardi di franchi — tanto quanto il debito di guerra pagato dalla Francia alla Germania dopo il trattato di Francoforte.

Di carattere affatto opposto fu Jay Gould, il capo d'un'altra di queste «dinastie» del denaro. Egli fu veramente l'artefice della propria ricchezza; ma nessuno, dicono i suoi biografi cagionò quanto lui tante rovine d'uomini e d'imprese, nessuno conobbe meno di lui gli scrupoli della pietà. Povero garzone di fattoria nello Stato di Nuova York, egli arrivò senza aiuti, senza appoggi, malgrado una salute malandata, a rendersi padrone dei colossali speculatori di Wall Street; e quando morì a 54 anni *valeva*, come dicono gli americani 375 milioni.

Malgrado questa sua dovizia, Jay Gould menò una vita piena di sofferenze e questo uomo, che aveva ridotto in sua mercè i più potenti, fu sempre lo schiavo e la vittima di una terribile nevralgia. Durante quarant'anni, circa il sonno gli fu quasi ignoto. E talvolta al finire delle splendide feste con cui egli abbagliava la sua città, il suo paese, lo si sentiva mormorare mentre risaliva ai suoi appartamenti: «Come sono stanco! come sono stanco!» Coloro ch'egli aveva resi infelici erano crudelmente vendicati.

La sua sostanza fu divisa in sei parti uguali di sessanta milioni ciascuna; al suo primogenito, per altro venne assegnata in più una somma di 25 milioni. Tutti, poi, ricevettero il divieto di legare alcunchè a persone estranee alla famiglia; e, inoltre, quello di sposarsi senza aver prima ottenuto l'assenso della maggioranza dei fratelli e sorelle.

***

Ancora un'informata di Cresi.

Dopo i re delle ferrovie, il re delle tramvie: Carlo Yerkes. Ruinato affatto dal panico che seguì al grande incendio di Chicago, Yerkes si rimise al lavoro con una somma di 15,000 franchi datagli a prestito da un amico. Alla fine dell'anno egli si era reso proprietario di un palazzo della quinta *avenue*, stimato circa quindici milioni.

Yekes fu un instancabile lavoratore. Per più di dieci anni lo si vide giungere tutte le mattine, anche la domenica al suo ufficio prima delle sei. Per anni ed anni, lavorò più di *centodieci* ore alla settimana: più del doppio di quanto in America si crede sia il limite massimo, per evitare lo strapazzo, cioè *quarantaquattro* ore: e, ciò non ostante, egli ha sempre goduto un'ottima salute.

Insieme con i suoi associati, possiede più di 500 miglia di tramvia, del valore di oltre 500 milioni. Dopo essersi rifatto del suo primo fallimento, egli riunì i suoi creditori a pranzo, e consegnò ad ognuno d'essi uno *chèque* pel totale del credito originario, più gli interessi composti al 6 0|0. Or non ha guari, diede due milioni e mezzo per far costrurre il più grande telescopio esistente. Il fattore principale della sua fortuna fu la sostituzione dell'elettricità ai cavalli nella trazione delle tramvie. Grazie a lui 150,000 cavalli furono «licenziati» dalle Compagnie tramviarie americane che su 13000 miglia di tramvie ne hanno più di 10,000 a trazione elettrica.

Un altro terribile lavoratore è Armour, il milionario di Chicago, che è ad un tempo, fabbricante di conserve, macellaio, speculatore in grani, direttore di ferrovie, ecc. Nel cuore dell'inverno, Armour viene al lavoro due ore almeno prima de' suoi impiegati, a verificare le operazioni della vigilia.

Ed anche dai suoi impiegati esige una notevole somma di lavoro che, per altro, compensa generosamente qualcuno di essi ha uno stipendio annuo di 100,000 lire.

Flood, Brien, Mackay e Fair si arricchirono con le miniere di California. Altrettanto accadde a Tommy Cruse. Questi era rimasto senza un soldo, e, per consiglio di un amico, si recò da un ricco banchiere di Helena: Sam Ashby, per chiedergli un prestito.

— Un prestito a voi? — rispose Ashby. — Getterei il mio denaro dalla finestra piuttosto che prestarlo ad un imbecille e ad un ubbriacone come Tommy Cruse!

Tre settimanee dopo, Cruse scopriva la grande miniera d'oro di Drum Lummond. Dopo cinque anni di un lavoro accanito (un giorno, conversando con un amico, cadde a terra sfinito d'inedia: non aveva mangiato da quarantotto ore!) egli riunì cinque o sei milioni: aprì una Casa bancaria, e uno dei primi a chiedergli un credito fu appunto Sam Ashby, che un giorno lo aveva disprezzato e ingiuriato, e che nel frattempo aveva perduto tutto.

— Un credito a voi? Getterei anch'io il mio danaro dalla finestra piuttosto che prestarlo ad un ubbriacone e ad un imbecille come Sam Ashby!

Il giorno del suo matrimonio, Tommy Cruse invitò a nozze tutta la popolazione di Montana: e si accordò con gli albergatori ed i bettolieri di Helena, in modo che ciascuno potesse mangiare, bere ed alloggiare gratuitamente. La popolazione, a quanto pare, fece le cose con tanto scrupolo che le occorse una settimana per riprendere piena coscienza di sè!

Malgrado tante ricchezze, Tommy Cruse è un infelice. Quel fastoso matrimonio ebbe triste esito: dopo un anno la signora Cruse moriva e Tommy Cruse rimaneva solo, col suo denaro e con una morbosa, folle, puerile, paura di perderlo e di conoscere di nuovo quella povertà che altra volta aveva così coraggiosamente sopportato.

L'oro non assicura la felicità: il carattere è il primo fattore di questa. Ecco una consolazione che rimane a coloro che non appartengono alla schiera dei Gould, del Mackay, dei Vanderbilt!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1412). Le armi dei Veneziani pongono l'assedio a Udine.

×

Un pensiero al giorno.

La lettura dei giornali è un bagno quotidiano di realtà.

×

Cognizioni utili.

Il nutrimento per i bambini.

Gli eccitanti sotto forma di bevande o di cibi, debbono essere proibiti al bambino, perchè dannosissimi.

Cibi e bevande che gli vengono somministrati debbono essere semplicissimi; il latte deve essere il suo principale alimento, e poi qualche pezzetto di carne, un po' di legumi facilmente digeribili, alcune frutta, come le mele e le pere, e il pane e le uova.

Con questa dieta il bambino andrà scevro dalle indigestioni, non si guasterà lo stomaco, non se lo indebolirà tanto da andar soggetto in avvenire ai catarri e alle altre malattie, e i nervi non prenderanno la prevalenza sui muscoli.

×

La sfinge. Scambio di vocali.

Coll'*a* vuol dir cattivo,
Coll'*e* do buoni frutti,
Coll'*i* nel mar di Grecia,
Coll'*o* riparo i flutti,
Caparbio son coll'*u*,
Lettor trovami tu!

Spiegazione del monoverbo precedente.

TETRAZZINI (*te tra z z in i*).

×

Per finire.

A bordo, durante una tempesta.

Il capitano convoca i passeggeri e annunzia loro che la nave è persa.

— Fra un'ora potremo essere tutti morti.

— Sia lodato Iddio! — risponde un passeggero che ha il mal di mare.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

R. Scuola Normale di Sacile. La Scuola Normale di Sacile col presente anno scolastico è stata dal Ministero elevata a Scuola Superiore Governativa.

Il Municipio ha deliberato di assumere a sè l'amministrazione del Convitto annesso alla Scuola, nel quale con una modicissima retta si ha vitto, alloggio, sorveglianza paterna e assitenza negli studi.

Gli esami di ammissione e di riparazione sono fissati pel giorno 10 del corrente mese alle 8 ant. Gli esami di concorso ai posti di studio avranno luogo appena il Ministero avrà assegnato il numero di essi.

I giovani, che per il terzo Corso normale recavansi alla Scuola Normale di Padova, possono ora compiere regolarmente i loro studi in quella di Sacile.

A proposito di una latteria. In una corrispondenza da Rodda da noi riprodotta l'altro giorno dal *Forumjulii*, e che annunziava la costituzione della prima latteria sociale nelle montagne del Distretto di S. Pietro al Natisone, eravi un errore di nomi che stimiamo opportuno rettificare.

I bravi fondatori della latteria sono Giovanni Sturam fu Giuseppe, Antonio Sturam di Valentino e Giovanni Buttera di Valentino, tutti di Rodda.

Caccia proibita. Certo Zaban Domenico di Faedis, mentre stava cacciando col fucile nei dintorni del suo paese, entrò nel cortile di Coiz Giacomo, e, visti dei conigli che quivi pascolavano, ne adocchiò il più grosso, lo inseguì per un breve tratto e poi l'uccise. Il proprietario del coniglio, incollerito, voleva almeno la restituzione della bestia uccisa; ma lo Zaban non ne volle sapere, e, portata a casa la preda, se la mangiò.

Quel bel tomo di cacciatore poi non era neppur provvisto di licenza, e quindi fu denunciato all'autorità alla quale dovrà rispondere dei danni e della contravvenzione.

Nuovo negozio a Tolmezzo. Ci scrivono da quel capoluogo:

«Questo paese, che certamente non è privo d'importanza commerciale, difettava di un vero e proprio negozio di chincaglierie e mercerie.

A tale mancanza ha provveduto il signor Pietro Cristofoli, che tiene negozio di chincaglieria e mercerie in Udine in piazza San Giacomo, aprendo qui giorni fa per suo esclusivo conto e nome un negozio consimile, nella casa del signor Del Giudice in piazza degli Uffici. Tale negozio è fornito di qualsiasi articolo in modo da sodddisfare le esigenze del pubblico. All'intraprendente signor Cristofoli i più sinceri auguri di buoni affari.»

Rettifica. Riceviamo e pubblichiamo la seguente, avvertendo però che il particolare cui vi si accenna fu riferito anche dagli altri giornali cittadini e dall'*Adriatico*:

«*Preg. signor Direttore!*

La prego di una rettifica.

Dal numero di ieri del suo giornale, a proposito del grave ferimento di Qualso, apparirebbe che io avessi insultato una donna e che da ciò ne fosse derivata la vendetta, di cui sento pur troppo le conseguenze.

Niente di più falso: fu il Trangoni che usò male parole all'indirizzo di una donna della nostra compagnia, per cui ebbimo a pregarlo di tacere.

Signor Direttore: in 33 anni di vita io non feci del male a nessuno; qualche volta ho bevuto, ho spesso fatto ridere, chè tale è il mio carattere, ma niente più.

Piuttosto che essere colpevole o disonorato, preferisco morire sul momento, perchè l'uomo non vive di solo pane, ma di dignità e onoratezza.

La riverisco.

Loneriacco (Segnacco), 8 ottobre.

Luigi Pividori
ferito a Qualso».

Una grave imputazione. Venne presentata denuncia contro P. Giov. Batt. da Roana (Pontebba) quale sospetto di avere appiccato l'incendio a due fabbricati ad uso stalla di proprietà di Cecon Antonio, che risentì un danno non assicurato di lire 600.

Caduta mortale. Il contadino Corona Giovanni di Erto-Casso, mentre si trovava sul monte Ruscada a cacciare col fucile abusivamente, precipitò da un'altezza di 12 metri circa, rimanendo cadavere all'istante.

Incendio. A Prato Carnico per causa accidentale si manifestò il fuoco nella casa di Salari Lorenzo, che risentì un danno, non assicurato, di lire 400.

Minime. Ignoti rubarono nel 22 decorso nella cava di pietra detta Colpapan, a Torreano, 13 scalpelli e 3 martelli, del valore di 49 lire circa. Il danneggiato Luigi Ermacora denunciò il furto all'autorità.

— Cernoia Augusta di S. Pietro al Natisone venne arrestata il 1 corr. perchè autrice di un furto a danno del ricevitore daziario di Faedis signor Donà Augusto, presso il quale viveva in qualità di serva.

— La guardia campestre di S. Giov. Manzano denunciò Snergo Gio. Batta di Villanova quale autore di un furto di stoppa per tre lire in danno di Drussi Giuseppe.

— Ignoti, la sera del 29 u. s., penetrati nella stanza di Costanetto Sante di Primulacco, lo derubarono di un orologio vecchio, di un paio calzoni e di un cappello usato.

— Cainero Rosa di Remanzacco venne denunciata all'autorità per aver asportato da un fondo tenuto in affitto dal marito, delle frutta che il proprietario aveva fatto sequestrare.

UDINE

(La Città e il Comune)

Cambio di carta monetata. Il ministro del tesoro ha disposto come appresso pel cambio dei biglietti:

1. Invece di semplicemente bollare e restituire al portatore i prezzi di biglietti inferiori alla metà, si distruggeranno.

2 Due metà anche di diversi biglietti superiori alla metà in estensione, saranno cambiati per un intero.

Tutte le tesorerie provinciali dello Stato, esercite presentemente dalla Banca d'Italia, sono tenute a ritirare i vecchi ed i pezzi che si trovano nelle condizioni specificate qui sopra.

Attilio Sarfatti pubblicherà nella prossima settimana, coi tipi dell'editore Fulvio di Cividale, una monografia sulla *Chiesa di S. Marco*. Il libro, che sarà una meraviglia di eleganza, conterrà insieme le rime che il Sarfatti dettò inspirato dal glorioso monumento.

I prigionieri friulani in Africa. Dall'elenco comunicato dal Ministero della guerra e contenente i nomi di mille prigionieri allo Scioa, togliamo i nomi dei friulani:

Soldato Modesto Alessandro di Udine, caporale Bertolo Pietro id., soldato Silvio Pitone di Spilimbergo, caporale Pietro Bresciani di Nimis, soldato Luigi Chioli di Udine, soldato Giacomo Volpe di Tarcento, soldato Emilio Jacuzzi di Pozzecco (Bertiolo), soldato Marcuzzi Giuseppe di Udine, soldato Luigi De Luca di Forni di Sotto, soldato Antonio Miniutti di Tramonti di Sotto, soldato G. B. De Crignis di Ravascletto, soldato Giovanni Cecchia di Ciseris, soldato Giovanni Maronesi di Udine, soldato Leonardo Delli Zotti di Treppo Carnico, soldato Pietro Carlevaris di Ovaro, caporale Giovanni Mion di Fanna, soldato Giovanni Monte di Caneva, soldato Luigi Giavitto di Faedis, soldato Emilio Ongaro di Udine, soldato Maronesi Giovanni di Nonta (Socchieve).

Leva sui nati nel 1876. Pubblichiamo qui di seguito i dati numerici relativi alla leva sui nati nell'anno 1876 chiusasi il giorno 30 settembre u. s. distintamente per Mandamento, e coll'indicazione dell'ultimo numero di prima categoria col quale si chiuse il contingente in ciascun Mandamento:

Ampezzo, militari di prima categoria 56, seconda 8, terza 45; totale 109. Ultimo di prima categoria 173.

Cividale, di prima categoria 158, di seconda 4, di terza 162; totale 324. Ultimo di prima categoria 565.

Codroipo, di prima categoria 86, di seconda 30, di terza 105; totale 221. Ultimo di prima categoria 234.

Gemona, di prima categoria 106, di seconda 43, di terza 118; totale 267. Ultimo di prima categoria 363.

Latisana, di prima categoria 65, di seconda 20, di terza 75; totale 160. Ultimo di prima categoria 209.

Maniago, di prima categoria 107, di seconda 29, di terza 129; totale 265. Ultimo di prima categoria 286.

Moggio, di prima categoria 60, di seconda 10, di terza 58; totale 128. Ultimo di prima categoria 195.

Palmanova, di prima categoria 103, di terza 114; totale 217.

Pordenone, di prima categoria 281, di seconda 33, di terza 258; totale 572. Ultimo di prima categoria 889.

Sacile, di prima categoria 97, di seconda 11, di terza 85; totale 193. Ultimo di prima categoria 316.

S. Daniele, di prima categoria 140, di seconda 16, di terza 150; totale 306 Ultimo di prima categoria 450.

S. Pietro, di prima categoria 52, di seconda 11, di terza 53; totale 116. Ultimo di prima categoria 202.

S. Vito, di prima categoria 137, di seconda 21, di terza 144; totale 302. Ultimo di prima categoria 458.

Spilimbergo, di prima categoria 163, di seconda 37, di terza 104; totale 364. Ultimo di prima categoria 460.

Tarcento, di prima categoria 127, di seconda 14, di terza 127; totale 268. Ultimo di prima categoria 414.

Tolmezzo, di prima categoria 151, di seconda 20, di terza 154; totale 325. Ultimo di prima categoria 486.

Udine, di prima categoria 297, di seconda 36, di terza 275; totale 608. Ultimo di prima categoria 861.

Riassunto per tutto il Circondario.

Prima categoria	2186
Seconda »	343
Terza »	2216
Totale	4745.

Camera di commercio.

Mancanza di carri sulla Rete Adriatica. La Camera di commercio spedì sabato il seguente telegramma al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e al Ministero dei lavori pubblici (Ispettorato delle ferrovie):

«In pochi giorni Rete Adriatica telegraficamente sospese tre volte accettazione merci stazioni Alta Italia per mancanza carri, adibiti vendemmie provinole meridionali.

«Commercio Friuli danneggiato protesta vivamente contro tali ripetuti provvedimenti, non causati da forza maggiore ma da imprevidenza o grettezza Società, che trascurò noleggiare come in passato carri esteri.

Presidente Camera commercio
Masciadri».

La sagra di Pagnacco. Ieri, stante l'incostanza del tempo, non vi fu grande concorso di gente alla sagra di Pagnacco. La pioggia verso le 6 venne ad interrompere il ballo.

Stasera si balla di nuovo, e, sperasi, all'asciutto.

Gli stampati ai Municipi. Si telegrafa da Roma che l'on. Rudinì ha inviato una circolare ai prefetti chiamando la loro attenzione sulle spese eccessive dei Municipi per le provviste degli stampati e della carta, ed ordina che si facciano pubbliche gare.

Per gli alunni giudiziari e i cancellieri. Il guardasigilli procederebbe all'istituzione di due graduatorie di alunni giudiziari: una distrettuale per coloro che dichiarino non potere o non volere abbandonare la loro residenza, l'altra unica per gli altri che consentono ad essere traslocati in altri distretti.

I vice cancellieri verrebbero reclutati in parte nell'una e in parte nell'altra categoria, secondo una proporzione determinata.

I nuovi biglietti bancari. Con recenti decreti del ministro del Tesoro sono fissati i distintivi e i segni caratteristici dei biglietti di nuova forma da lire 50 della Banca d'Italia e da lire 100 del Banco di Sicilia, da emettersi a termini della *legge* 10 agosto 1893 in sostituzione di quelli ora in corso.

Ai suddetti biglietti verrà applicato il contrassegno governativo di cui nel decreto 30 luglio 1896.

Il tema d'italiano di licenza liceale. Presso i Licei del Regno, per gli esami di riparazione, ch'ebbero luogo in questi giorni, fu dato il seguente tema: *L'amor patrio di Dante nella «Divina Commedia»*

Concittadina distinta. Apprendiamo dai giornali di Roma che al concorso per maestre assistenti alle Scuole Normali, su 190 che vi partecipavono e 55 che furono ammesse, fra le prime dieci riuscì la signorina Bertoli Maria.

Congratulazioni.

Una bastonata. Ieri sera circa le ore 7 e mezza venne medicato all'ospitale civile Rigo Davide d'anni 25 dei casali di San Osualdo, per una ferita alla regione parietale destra lunga un centimetro, interessante la cute, causata da un colpo di bastone e giudicata guaribile entro giorni cinque, salvo complicazioni.

Zollana. Sabato sera, circa le ore 8, in via Poscolle, una donna ubbriaca sfatta giaceva a terra, dimenandosi sconciamente. A lei d'accanto stavano due uomini, non meno di lei colmi di bacaro, che facevano sforzi per rialzare la loro compagna... di sventura.

La scena ripugnante durava da quasi mezz'ora, e chi sa quanto avrebbe durato ancora, se finalmente un facchino, che di là venne a passare, non avesse caricata la donna sulle spalle e portata a casa.

Mentre sorbiva il caffè. Nella mattina di sabato Orlandi Luigi fu Nicolò d'anni 70, da Tolmezzo, venditore di frutta in via Manin, avendo per un momento abbandonato il suo negozio per recarsi al caffè «Cavour», che sta di fronte, a prendere un caffè, al suo ritorno ebbe la poco gradita sorpresa di constatare che un portafogli contenente lire 13 eragli stato rubato da ignoto ladro.

Individuo sospetto. Verso le ore 0.45 della notte di sabato, le guardie di città arrestarono nel magazzino di fieno della ditta Marussig e Madella fuori porta Ronchi, un individuo che si qualificò per Cominotto Ferdinando, d'ignoti, d'anni 20, da Udine, perchè trovato ivi a dormire. Ritiensi abbia date false generalità e che sia di Pordenone.

Teatro Minerva. Nel nostro giornale è stato parlato diffusamente della Tetrazzini quando cantò la *Lucia* a Pordenone sollevando all'entusiasmo quei cittadini, che le decretarono persino un busto. Non ripeteremo dunque ora quanto fu già detto appena qualche settimana addietro in queste pagine medesime, sul talento musicale e sui mezzi di cui dispone questa eccezionale artista, la quale interpreta le fresche melodie dei nostri vecchi grandi maestri, con tale delicatezza di colorito, con tanta dolcezza e sicurezza di trilli audaci, che il pubblico rimane conquiso, e quasi non avverte nemmeno se, attraverso il niello delle fiorettature squisite, la musica donizettiana in qualche momento è appena riconoscibile. I giovani del pubblico rimangono stupefatti come dinanzi ad un fenomeno per essi nuovo; i vecchi ammirano, e ricordano commossi i bei tempi nei quali gli artisti.... cantavano.

Quanto la cantante eletta sia stata in queste due sere colmata di applausi — e quali applausi! — specialmente nell'aria del primo atto e nel *rondò* della pazzia, è superfluo dire.

Se nella Tetrazzini ci fosse un po' di maggior espressione drammatica, un po' di più calore, quando la passione

dovrebbe farsi sentire, l'artista potrebbe dirsi completa.

Il tenore concittadino signor Mazzoli, sul quale si concentrava la maggiore curiosità del pubblico, fu accolto sabato sera da un lungo applauso di saluto cordialissimo.

Il giovane artista, che per la prima volta si presentava nella sua città natale e giungeva preceduto dall'eco dei successi di Savona, dimostrò sin dalle prime di aver largamente profittato delle lezioni ch'ebbe, per un periodo relativamente breve, a Milano. Ma, fosse l'orgasmo di un debutto, o condizione momentanea della gola, l'emissione della voce parve un po' stentata e gli attacchi spesso riuscirono aspri, così da far temere che si trattasse di una non felice impostazione della voce; mentre per il fraseggiare, per l'intonazione, e per l'azione drammatica, si dovette subito riconoscere che il Mazzoli faceva meglio di quanto si possa pretendere da un esordiente.

Alla seconda rappresentazione constatammo con vero piacere un sensibile miglioramento anche nell'emissione della voce, così da lasciarci persuasi che il giovane, simpatico ed intelligente nostro concittadino, potrà, perseverando nello studio, percorrere una brillante carriera.

Anche gli altri esecutori hanno avuto qualche buon momento; ma del modo come venne interpretato nel suo complesso il celebre spartito donizzettiano, non si potrebbe dir bene, anche avendo la miglior disposizione del mondo ed essere indulgenti.

Notiamo che il distinto artista sig. Almerico Arsach fu applauditissimo, ed un applauso si meritò pure in tutt'e due le rappresentazioni il tenore comprimario sig. O. Zola.

Sabato sera il teatro era enormemente affollato, e molti non poterono trovar posto. La piccionaia era al completo un'ora e mezza prima che cominciasse lo spettacolo. Anche ier sera un bel teatro, ma non così affollato.

— Mercoledì sera avremo una terza ed ultima rappresentazione della *Lucia*, col concorso di altro artista, e con riduzione sui prezzi d'ingresso. Quelli che non hanno ancora sentito la Tetrazzini, non si lascino sfuggire l'occasione; quelli che l'hanno sentita, ci ritorneranno senza dubbio.

Teatro Nazionale. Mercoledì prossimo la Compagnia drammatica G. Emanuel-Gatti darà principio ad un corso di rappresentazioni.

Ringraziamento. I sottoscritti, vivamente commossi, si sentono in dovere di ringraziare tutte quelle persone che vollero in qualsiasi modo porgere un tributo d'affetto alla loro amata figlia *Antonietta* e ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Udine, 5 ottobre 1896.

Pietro D'Ambrogio - Luigia Gremese.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 27 settembre al 3 ottobre 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 8
» morti » — » 1
» Esposti » — » —

Totale N. 23

Morti a domicilio.

Emilio Zuccolo di Rosano, d'anni 11, scolaro — Maria Fasoli, d'anni 2 e mesi 9 — Antonio Sciaino fu Giovanni, d'anni 61, calzolaio — Ida Tullio di Pietro, d'anni 9, scolara — Giuseppe Facchin fu Carlo, d'anni 24, servo — Antonio Tellini fu Giuseppe, d'anni 71, possidente — Orsolina Gajo di Gaspare, d'anni 1 e mesi 8 — Orlando Gamma di Giuseppe d'anni 1 — Achille Valdevit di Luigi d'anni 7 scolaro — Francesco Toffoletti fu Giacomo, d'anni 3 e mesi 6 — Antonia D'Ambrogio di Pietro, d'anni 19, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Vittorio Bisutti di Francesco, d'anni 35 fabbro — Pietrina Lizzi-Vicario fu Giovanni, d'anni 68, contadina — Giovanni Drigatti fu Luigi, d'anni 68, agricoltore — Maria Tocco-Cantarutti fu Pietro, d'anni 87, contadina — Filippo Bujatti fu Gio. Batt., d'anni 75, bracciante — Giulia Colussi fu Giuseppe, d'anni 23, setajuola — Caterina Macchia fu Gio. Batta, d'anni 57, serva — Antonio Venturini fu Francesco, d'anni 60 fabbro — Teresa Assingher-Malisani fu Francesco, d'anni 70, casalinga — Pietro Patriarca fu Giacomo, d'anni 75, agricoltore.

Totale N. 21

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Fabbris, impiegato, con Minerva-Arsilia Cavallini, civile — Luigi Fabris fabbro con Maria Grosso, setaiuola — Ciro Canciani, tenente di vascello, con Dorina Celotti, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessio Hersen, ingegnere, con Caterina Lucilla Clodig, agiata — Alberto Vicario, commerciante, con Dora Gita, casalinga — Giosuè Morgante, possidente, con Lucia Baracchini, casalinga — Annibale Conotti, agricoltore, con Luigia Della Vedova, contadina.

Per le nozze Savoia-Petrovich

Approssimandosi le feste per le nozze illustri, il pittore-decoratore Vincenzo Mattioni che tiene il laboratorio in via Pracchiuso dell'ex caserma dei rr. carabinieri, avverte che d'ora innanzi riceve commissioni per l'esecuzione di stemmi e bandiere con le insegne del Montenegro, per chi volesse in sì fausto avvenimento farne un intreccio con quelle di Casa Savoia.

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 30 settembre 1896.

XXII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	45,884.17
Effetti scontati	»	2,689,069.29
Anticipazioni contro depositi	»	51,208.15
Valori pubblici	»	612,895.07
Buoni del Tesoro	»	110,000.—
Debitori diversi	»	28,164.02
Debitori in Conto Corr. garantito	»	388,481.89
Riporti	»	57,000.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	183,465.—
Agenzia Conto corrente	»	39,198.92
Stabile di proprietà della Banca	»	81,800.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	478,574.06
Depositi a cauzione anticipazioni	»	71,729.19
Depositi a cauzione dei funz.	»	68,250.—
Depositi liberi	»	334,640.27
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	»	22,616.08
Compartecipazioni bancarie	»	10,000.—
Totale dell'Attivo	L.	5,181,109.61
Spese d'ordinaria amministrazione L. 20,785.67		
Tasse Governative » 13,616.76	»	34,402.43
	L.	5,215,512.04

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 209,000.—	»	509,000.—
Depositi a risp. L. 1,308,806.41		
Id. a piccolo risp. » 107,884.53		
Id. Conto C. » 1,787,981.52	»	3,204,392.46
Fondo prev. imp. Valori) 22,015.08 Libretti) 3,251.19		25,866.27
Ditte e Banche corrispondenti	»	391,936.01
Creditori diversi		16,491.72
Azionisti Conto dividendi	»	1,596.—
Assegni a pagare	»	1,849.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	550,303.25
Detti a cauzione dei funzionari	»	68,250.—
Detti liberi	»	334,640.37
Differenza quotazione valori	»	16,141.84
Totale del passivo	L.	5,110,516.62
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 77,457.27		
Risconto esercizio precedente » 27,538.15	»	104,995.42
	L.	5,215,512.04

IL PRESIDENTE
A. dott. Mauroner

Il Sindaco
A. Leskovic

Il Direttore
Omero Locatelli

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 5 ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. dal mare	753.8	752.8	752.7	761.0
Umido relat.	74	74	89	66
Stato di Cielo	misto	misto	q. ser.	q. ser.
Acqua cad. mm.	—	—	0.4	—
Vento (direzione	NE	W	SE	NE
Vento (vel. Kilom.	2	1	4	2
Term. centig.	17.4	18.4	15.8	16.8

Temperatura (massima 20.0 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 11.3

Tempo probabile:

Il nipote di Quintino Sella svaligiato dai turchi

Giunge notizia da Costantinopoli di una brutta avventura toccata a Vittorio Sella, nipote del grande statista biellese.

Egli era da circa due mesi, in compagnia di amici valenti alpinisti come lui, a studiare la flora e la fauna del Caucaso ed a fotografare quelle stupende catene alpine, quando volle recarsi a Costantinopoli.

Vi era appena arrivato e, nei dintorni, stava scegliendo i più bei punti per fotografarli (egli è valentissimo nella fotografia) quando fu sorpreso da una banda di briganti che fingendo di crederlo un armeno travestito, cominciarono a bastonarlo ben bene, poi lo svestirono, gli presero tutto, non lasciandogli che la camicia e se la svignarono portandosi via le macchine fotografiche e un buon numero di negative.

I servi che accompagnavano il Sella erano prudentemente fuggiti.

Da Torino gli si mandò subito altro denaro e sua moglie, ch'era in campagna a Biella, partì stamane alla volta di Costantinopoli.

Il Sella telegrafa che farà i passi necessari per ottenere un indennizzo dal Governo ottomano.

Ma probabilmente questa volta non sarà più così fortunato come lo fu pochi anni sono, quando andando a Vienna e sporgendo il capo dal vagone, ebbe dalla società ferroviaria lire 80,000 per la ferita ch'erasi fatta al capo.

Il danno che Vittorio Sella avrebbe patito ammonterebbe a 30,000 lire.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le condizioni di Menelik per la pace.

Roma 5 — Persona bene informata mi assicura che le condizioni di pace avanzate da Menelik col mezzo dell'ingegnere Ilg consisterebbero nella stipulazione di un trattato che riconoscesse l'indipendenza dell'Abissinia ed il suo diritto di poter trattare con qualunque nazione; nel rilascio del carico delle armi sequestrate sul piroscafo olandese *Doelwyk*; ed in un compenso pel mantenimento dei prigionieri.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 3 ottobre 1896.

Venezia	9	27	26	58	44
Bari	34	48	49	87	78
Firenze	67	35	58	28	4
Milano	9	15	64	62	55
Napoli	18	22	38	25	68
Palermo	48	13	32	74	61
Roma	18	9	27	23	58
Torino	26	17	52	32	59

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 3 ottobre 1896.

Grani.

Frumento vecchio	all'ett. da lire	14.60 a 15.25
» nuovo	» »	—.— a —.—
Granoturco vecchio	» »	9.25 a 12.20
Lupini	» »	4.— a 4.50

Foraggi.

Fieno dell'alta (I qual.	al quint. da lire	4.90 a 5.20
Fieno dell'alta (II »	» »	4.93 a 4.75
Fieno della bassa (I »	» »	4 — a 4.35
Fieno della bassa (II »	» »	3.75 a 3.80
Paglia da lettiera	» »	2.70 a 3.80

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.94 a 2.07
» in stanga	» »	1.69 a 1.84
Carbone di legna I qual.	» »	6.60 a 6.90
» » II »	» »	6.15 a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Galline	» »	1.10 a 1.20
Polli	» »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.95 a 10.0
» femmine	» »	1.05 a 1.10
Oche novelle	» »	0.75 a 0.80
Anitre	» »	0.90 a 0.95

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90 a 2.10
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio (del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	» »	0.84 a 0.90

Frutta.

Corniole	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Fichi	» »	0.12 a 0.16
Noci	» »	0.25 a 0.—
Peri	» »	0.14 a 0.35
Pesche	» »	0.15 a 0.30
Pomi	» »	0.10 a 0.18
Uva	» »	0.15 a 0.26
Susine	» »	0.— a 0.—
Nespole	» »	0.— a 0.—
Castagne	» »	0.08 a 0.15

Bollettino della Borsa

UDINE 5 ottobre 1896

	ott. 3	ott. 5
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.60	94.40
» fine mese	94.80	94.65
Detta 4 ½ »	102.90	102.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93 —	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	300.—	292.—
» 3 % Italiane ex coup.	285 ½	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	468 —	463.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511 —	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	722.	720.—
» di Udine	116.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	33.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	276.—	276.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	642	642.—
» » Mediterr. ex coup.	504 —	504 —
Cambi e valute		
Francia chèque	106.90	107.—
Germania »	132.10	132 10
Londra »	26.93	26.95
Austria Banconote »	224 —	224 ¼
Corone »	112 —	112.—
Napoleoni »	21 36	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88 85	88.87

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.90.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	9.00	O. 5.10	10.—
M. 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.30	[illegible]
O. 17.30	22.23	P. [illegible]	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.45	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.40	O. 21.35	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.20	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.15

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.35	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 11.—	12.55
M. 15.42	19.30	O. 16.20	19.[illegible]
O. 17.25	20.31	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.50	21.22